

**Sabato della Settimana Santa "Veglia Pasquale" (Anno A)****Lectio : Romani 6, 3 - 11****Matteo 28, 1 - 10****1) Preghiera**

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva del tuo fulgore, benedici questo fuoco nuovo e, mediante le feste pasquali, accendi in noi il desiderio del cielo, perché, rinnovati nello spirito, possiamo giungere alla festa dello splendore eterno.

**2) Lettura : Romani 6, 3 - 11**

*Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.*

*Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

**3) Riflessione<sup>13</sup> su Romani 6, 3 - 11**

● In questo brano paolino ricapitoliamo, in qualche modo, quello che abbiamo proclamato nelle sette letture precedenti dell'antico testamento. **Il battesimo non è una semplice purificazione attraverso una immersione** (tale è il significato del termine greco "baptisma" battesimo) **ma è una partecipazione intima alla vicenda pasquale di Cristo.** E l'uomo "vecchio", cioè il peccatore che viene crocifisso e sepolto con lui come creatura nuova, vivente, trasformata interiormente dall'azione della Pasqua di Cristo. Come nella risurrezione Gesù entra nella vita eterna che non conosce la morte, perché è partecipazione alla gloria, così anche noi otteniamo per grazia una comunione piena con la stessa vita di Dio. **Ora al credente la scelta di offrire tutto se stesso all'azione di Dio per essere liberati con il battesimo dal peccato e non essere più "schiavi" di esso.**

● Come è importante ricordare ciò che il Signore ha operato in noi così **è importante sapere quel che il Signore vuole in noi operare. Chi ha fatto esperienza della morte in Cristo, farà anche esperienza della resurrezione in Lui.** Il discorso di Paolo non è di facile comprensione: sembra quasi ammettere la possibilità di una fede monca: fa esperienza della morte in Cristo, non fa esperienza della vita nuova in Cristo. Cerchiamo di comprendere. In ogni fede c'è colui che crede e colui o ciò che è creduto. **La fede conosce quindi punti di vista diversi. Si può vedere con i nostri occhi, si può vedere con gli occhi di Dio. L'unico punto di vista vero è quello del Signore.** Per Cristo la nostra morte e resurrezione sono già dati e fatti in quanto legati a ciò che Lui ha operato per noi. La nostra fede in Gesù, in quanto da lui agita e da lui operata dovrebbe portare con sé la certezza indiscutibile che tutto è già stato operato. Dal punto di vista della verità è del tutto inconcepibile una fede in atto che subisca una frenata e conosca un momento di arresto. **Una volta entrati nel cammino della salvezza, dovremmo procedere fino alla fine, perché il terreno che abbiamo davanti è già stato sgombrato dal Cristo.** Ma non sempre la fede è vissuta con gli occhi del Cristo. Se allontaniamo lo sguardo dal Salvatore, s'insinua in noi il dubbio, la titubanza, la non volontà di andare avanti. Quello che poco fa era vero ora non ci sembra più tale. E si ritorna alla vita di un tempo e si perde la grazia di Dio. La nostra fede quindi deve sempre

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.clarissefarnese.it](http://www.clarissefarnese.it) - [www.esegesidellescritture.it](http://www.esegesidellescritture.it)

guardare al Cristo ed essere da lui rinnovata ogni giorno, perché vediamo con i suoi occhi e non con i nostri. E' vero quello che Lui dice essere vero, non quello che noi crediamo essere vero. **Se la nostra morte in Cristo è un dato ed un fatto, altrettanto lo è la nostra resurrezione in Lui.** Se abbiamo già sperimentato che siamo morti con lui, faremo anche esperienza di risurrezione in Lui. **Certamente non c'è esperienza di morte che non sia anche esperienza di resurrezione.** Paolo si esprime nel linguaggio del paradosso per dimostrare l'assurdità di una fede incerta e malsicura che procede a stento per affermazione e smentite continue. E' l'inganno del Satana che ci fa vedere il problema della salvezza come qualcosa che è tutto nostro: in realtà è tutto di Cristo e bisogna vederlo in Lui e per Lui, così come da Lui è veduto. Non siamo semplicemente morti in Cristo al peccato, siamo anche in Lui risuscitati a vita nuova. Se non hai ancora fatto esperienza, cosa aspetti? Colui che parla secondo verità non teme la tua verifica, ma la desidera e la sollecita.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 28, 1 - 10**

*Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. 2Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. 3Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. 4Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. 5L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. 6Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. 7Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto». abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. 9Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. 10Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 28, 1 - 10**

● **Veglia della Notte santa, la Madre di tutte le veglie.** Così S. Agostino definisce questa celebrazione. Essa si colloca al cuore dell'Anno liturgico, al centro di ogni celebrazione. Ad essa si preparavano i nuovi cristiani, in essa speravano i peccatori, tutti potevano di nuovo attingere dalla mensa ai "cancelli celesti". Essa rappresenta Totum pasquale sacramentum. Infatti in essa si celebrano non solo i fatti della risurrezione, ma anche quelli della passione di Cristo.

● **“Dopo il sabato, all'alba”**

E' l'inizio bellissimo di questo brano.

Anzitutto: **“dopo il sabato”**. La risurrezione non avviene al termine della settimana, ma all'inizio, l'ottavo giorno. La nostra esistenza è ormai illuminata da questa luce senza tramonto. Il “risus paschalis” è ormai il colore della nostra vita.

E poi **“l'alba”**. Il termine usato da Matteo (cf. anche Lc 23, 54), in greco, esprime la forza della luce che riesce, sorgendo, a coprire la tenebra. La forza della luce raggiunge anche noi liberandoci dalla morsa del buio.

● **“andarono a visitare la tomba”**

Da una parte si sottolinea il richiamo del tesoro prezioso a cui le donne si rivolgono: dov'è il tuo tesoro là è anche il tuo cuore.

Dall'altra parte il verbo “visitare, qui ha una accezione particolare: guardare attento, penetrante, quasi esperto: proprio di chi vuol vedere bene. Matteo, poi, sceglie qui il termine più duro per dire “sepolcro”, per mettere in evidenza il coraggio delle donne che si pongono faccia a faccia con la morte.

● **“Ed ecco vi fu un gran terremoto”**

La terra diventa come un grampo che partorisce. UN richiamo al grido di Gesù sulla croce.

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - + Mons. Guido Marini in www.donguido.it - Padre Ermes Ronchi osm

- **“Rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve”**

Il primo gesto vincente che osserviamo: la pietra è tolta e si siede sopra. Questa scena richiama quella di Giacobbe che, giunto al pozzo davanti a Rachele rotola via la pietra che le impediva di attingere acqua (Gn 29, 2). La tomba di Cristo è il vero pozzo da cui sgorga la vita per noi. La folgore è proprio del divino e la veste bianca è del vincitore, non più privato delle sue vesti.

- **“Voi non abbiate paura”**

La paura di Dio caratterizza la vicenda umana da sempre: fascino e terrore. Sia per la maestà di Dio, sia per il dubbio circa l'amore di Dio per l'uomo. Il “non abbiate paura” ritorna continuamente nella Bibbia, quasi richiamo fondamentale di Dio all'uomo. Dio sa che cosa c'è nel cuore umano dopo il primo peccato.

- **“Cercate Gesù”**

E' un verso bello e familiare che percorre tutto il Vangelo. “Che cosa cercate?” (Gv 1, 38), all'inizio della vita pubblica. E poi ancora alla fine: “Chi cercate?” (Gv 18, 4-7). La ricerca di Gesù è la vita dell'uomo.

- **“E' risorto. Guardare il luogo dove era stato deposto”**

Il cuore della fede cristiana. “Se Cristo non è risorto vana è la vostra fede”. Bisogna guardare dentro questa realtà. Gesù non è un ricordo storico, non un grande uomo, è Dio. Si è testimoni di ciò che si è visto.

La deposizione richiama la nascita a Betlemme.

- **“Presto, andate a dire: E' risorto dai morti”**

La dinamica della missione che ha una forma – la fretta, la corsa “corsero” – (es. San Francesco Saverio) e un contenuto – Cristo Risorto.

- **“Vi precede in Galilea”**

La carta d'identità del discepolo. Torna alla mente il dialogo di Gesù con san Pietro. La vita ormai è un andare dietro a lui.

- **“Gioia grande”**

Ritorna il tema iniziale della gioia che, d'altronde, caratterizza tutti i racconti evangelici della risurrezione.

Quando nasce Gesù si parla di gioia grande (Mt 2, 10; Lc 2, 10). Giovanni Battista che esulta alla voce dello sposo (Gv 3, 29). Dopo l'Ascensione i discepoli hanno una grandissima gioia (Lc 25, 52)

- **“Gesù venne loro incontro e disse: Salute a voi!”**

E' Gesù che si muove e che sempre ci precede. L'incontro con Lui è il segreto che cambia la vita. Gesù invita a rallegrarsi con il suo saluto: in Gesù non vi più spazio per la paura di Dio che fece fuggire Adamo.

- **“Gli abbracciarono i piedi e lo adorarono”**

Abbracciano i piedi che hanno percorso la nostra storia (il Dio con noi). Abbracciano i piedi per custodire nel cuore il ricordo della visita con la quale il Signore ha salvato la loro vita. Compiono il gesto dei Magi: adorano e baciano riconoscendo in Lui il Signore della loro vita. Il gesto della comunione di amore.

- **“In Galilea mi vedranno”**

Bellissimo questo richiamo alla Galilea, là dove tutto era iniziato. Galilea significa “curva”, “anello” d'amore. Là il Signore viene a sposarci, ci mette l'anello del matrimonio per sempre (“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20). L Galilea rimarrà per sempre il luogo dell'incontro di amore.

• **La Pasqua movimento d'amore senza fine.**

**Tre donne, di buon mattino, quasi clandestinamente, in quell'ora in cui si passa dal buio alla luce, vanno a prendersi cura del corpo di Gesù,** come sanno, con il poco che hanno. **Lo amano anche da morto, il loro maestro,** e scoprono che il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita, mentre passano di sorpresa in sorpresa: «guardando videro che il grande masso era già stato spostato».

**Pasqua è la festa dei macigni rotolati via, delle pietre rovesciate dall'imboccatura del cuore, dall'ingresso dell'anima.** Stupore, disorientamento, paura, eppure entrano, fragili e indomite, incontro a una sorpresa più grande: un messaggero giovane (il mondo intero è nuovo, fresco, giovane, in quel mattino) con un annuncio che sembra essere la bella notizia tanto attesa: «*Gesù che avete visto crocifisso è risorto*». Avrebbero dovuto gioire, invece ammutoliscono. Il giovane le incalza «*Non è qui*». Che bella questa parola: "non è qui", **lui c'è, vive, ma non qui.** Lui è il vivente, un Dio da sorprendere nella vita. C'è, ma va cercato fuori dal territorio delle tombe, in giro per le strade, per le case, dovunque, eccetto che fra le cose morte: "*lui è in ogni scelta per un più grande amore, è nella fame di pace, negli abbracci degli amanti, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente*" (G. Vannucci).

E poi ancora una sorpresa: **la fiducia immensa del Signore che affida proprio a loro così disorientate, il grande annuncio: «Andate e dite», con i due imperativi propri della missione.** Da discepoli senza parole, a missionarie dei discepoli senza coraggio. «*Vi precede in Galilea*». E appare un Dio migratore, che ama gli spazi aperti, che apre cammini, attraversa muri e spalanca porte: un seme di fuoco che si apre la strada nella storia. Vi precede: avanza alla testa della lunga carovana dell'umanità incamminata verso la vita; cammina davanti, ad aprire l'immensa migrazione verso la terra promessa. Davanti, a ricevere in faccia il vento, la morte, e poi il sole del primo mattino, senza arretrare di un passo mai. **Il Vangelo di Pasqua ci racconta che nella vita è nascosto un segreto** che Cristo è venuto a sussurrarci amorosamente all'orecchio.

Il segreto è questo: c'è un movimento d'amore dentro la vita che non le permette mai di restare ferma, che la rimette in moto dopo ogni morte, che la rilancia dopo ogni scacco, che per ogni uomo che uccide cento ce ne sono che curano le ferite, e mille ciliegi che continuano ostinatamente a fiorire. **Un movimento d'amore che non ha mai fine, che nessuna violenza umana potrà mai arrestare, un flusso vitale dentro al quale è presa ogni cosa che vive, e che rivela il nome ultimo di Dio: Risurrezione.**

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa, affinché il mistero celebrato in questa notte santa la trasfiguri e la rinnovi, per essere nel mondo segno ardente della fede che illumina la vita di ogni uomo e ogni donna ?
- Preghiamo per tutti coloro che in questo giorno sono stati illuminati dalla grazia del Battesimo, perché il germe seminato nel loro cuore porti frutti abbondanti di grazia, amore e serenità?
- Preghiamo per tutti coloro che sono ancora nella notte e invocano una luce di speranza, perché il Signore, che ha condiviso nella croce la nostra sofferenza, possa presto liberarli dal loro dolore, dalla disperazione del male di vivere, dall'angoscia della mancanza di speranza ?
- Preghiamo per la nostra comunità che in questa notte, guidata dalla luce della risurrezione, ha compiuto il passaggio dalla morte alla vita, perché riprenda la sua attività pastorale con rinnovato slancio ?

**7) Preghiera finale : Salmo 117**  
**Alleluia, alleluia, alleluia.**

*Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.*

*Dica Israele:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.*